

Papa Orsini (1686 +1730)

La nostra mente al suo ricordo «si ricrea con una placida commozione di riverenza e con un senso giocondo di simpatia».

(Dai Promessi Sposi XXII).

Frate domenicano per volontà sua irremovibile, solo per obbedienza fu Arcivescovo, Cardinale, Pontefice.

Da Manfredonia, da Cesena, l'Orsini passò a Benevento il 30 maggio 1686. In questa sede ogni suo zelo per il progresso morale, intellettuale e materiale dell'Archidiocesi.

Dovunque l'orma del suo passaggio, col ricordo del suo nome scolpito nel marmo o nel bronzo delle campane.

Calamità straordinarie gli diedero modo di esercitare la carità più generosa.

Scosse violente di terremoto portarono, nella città e nella diocesi, distruzione e morte il 5 giugno 1688 ed il 14 marzo 1702.

Le pietre del 1688 si rovesciarono anche sulla sua persona, egli però doveva essere il «secondo fondatore di Benevento» e la Madonna e S. Filippo Neri lo trassero miracolosamente in salvo. Così egli confessa nei suoi «diari».

Da questa Cattedrale si mosse per il conclave del maggio 1724.

Apriamo la pagina del suo diario alla data del 29 maggio: «Gli Eminentissimi fratelli si sono riuniti, a danno nostro, col volermi eleggere Supremo Vicario di Gesù Cristo...

Supplicammo a lasciarci menare gli ultimi nostri giorni in santa quiete con la nostra diletta sposa, la Chiesa Metropolitana di Benevento..., ma ci trascinarono alla Cappella Sistina» (dai Diari, tomo VI, p. 146).

Grande merito dell'Orsini dinanzi agli studiosi è quello di aver raccolto in volumi le disperse pergamene antiche.

Dal sinodo del 1716, si rileva che aveva raccolto sino a quell'anno, ben 13.837 pergamene, ordinandole in 908 volumi.

Per diffondere la cultura divenne fondatore della «Stamperia Arcivescovile».

Ci siamo fermati vicino ad una «fonte di acqua viva», una volta tradotta in visibile realtà con l'acqua che scorreva ai piedi del monumento suo. Vi era scolpito: «Gaudete cives ac pastori optimo, qui

vestram semper salutem sitiens, ne vos sitientes aspiceret, largas intulit aquas».

Non solo acqua che dissetava l'arsura ai viandanti della terra, ma acqua che «zampilla per la vita eterna» stillava dalle labbra dell'Orsini.

Il pastore santo - ogni sabato - riconfortava di fiducia e di speranze i devoti della Madonna.

Sempre gli uomini «stanno aspettando una voce che parli a loro di quello che è più importante nell'uomo, dell'anima, del fine per cui siamo creati, della moralità delle azioni, della divinità» (A. Manzoni: La Morale Cattolica).



Orsini sotto le pietre del terremoto.

Testo tratto dal volume:

-LA CATTEDRALE DI BENEVENTO -

-Mons. Ferdinando Grassi-

-Tipografia Auxiliatrix-

-Benevento - giugno 1990-